

Il Piano va a Bruxelles il 1° settembre 2026, aperte le consultazioni pubbliche

Attenzione ai rischi agricoli del Ripristino natura

La bozza del Piano nazionale introduce nuovi obblighi per le aziende e mette in discussione le agevolazioni su gasolio, fertilizzanti e prodotti fitosanitari. Tuttavia la partecipazione alla consultazione pubblica è ancora scarsa



Per approfondire online

Per esprimere pareri e proposte:
partecipa.gov.it/processes/ConsultazionePianoRipristino



Per consultare i numerosi documenti disponibili
isprambiente.gov.it/it/ripristino-della-natura



Ermanno Comegna

Procede a tappe forzate l'applicazione in Italia del regolamento sul ripristino della natura (reg. 2024/1991), con la scadenza del **1° settembre prossimo come termine ultimo per consegnare ai servizi comunitari il Piano nazionale di ripristino (Pnr)**.

I due Ministeri competenti (Mase per le questioni ambientali e Masaf per l'agricoltura e le foreste) hanno elaborato una prima versione del documento che in questo momento è sottoposto a una procedura di consultazione pubblica sulla piattaforma ParteciPa (vedi riquadro).

Man mano che procede il recepimento a livello nazionale degli obblighi previsti nel regolamento europeo, appare sempre più evidente l'impatto sul settore agricolo, coinvolto non solo per le azioni di rigenerazione degli ecosistemi in cattivo stato di conservazione (sono fissati degli obiettivi minimi da raggiungere entro il 2030, il 2040

e il 2050), ma anche per la necessità di eseguire il sistematico monitoraggio, in modo da tenere sotto controllo l'andamento della biodiversità, con la messa in atto di azioni correttive in caso non si verifichino i miglioramenti attesi.

Nonostante ciò, la stesura del Pnr sta registrando una scarsa partecipazione alla consultazione pubblica (solo 93 partecipanti con 108 risposte alla data del

6 maggio 2026), sebbene il piano introduca per le aziende agricole nuovi obblighi e divieti, condizionando l'accesso ai fondi pubblici, come quelli della Pac. Pertanto è opportuno che si apra un dibattito all'interno del settore agricolo sulle procedure in corso di predisposizione del Pnr, tenendo conto che **è necessario intervenire a livello territoriale, in quanto molte delle misure di ripristino sono definite dalle Regioni e dalle Province autonome e interessano specifici ambiti territoriali**.

C'è ancora tempo per intervenire, in quanto è prevista la pubblicazione di una seconda bozza del Piano entro il

16 maggio e l'avvio di un'ulteriore fase della consultazione pubblica che si concluderà il 9 giugno.

FARFALLE, CARBONIO E SUSSIDI NEL MIRINO

Tra le scelte formulate dal Masaf per quanto riguarda gli ecosistemi agricoli, c'è la decisione di considerare due dei tre indicatori previsti nel regolamento comunitario: l'indice delle farfalle comuni e la percentuale di superficie agricola con elementi caratteristici del paesaggio a elevata diversità (non è considerato lo stock di carbonio organico nei terreni).

Il valore di riferimento del primo indicatore è fissato convenzionalmente uguale a 100 al 1° settembre 2025. Poiché l'Italia registra storicamente una condizione di depauperamento dell'indice dell'avifauna, è necessario aumentare a 110 il valore entro il 2030, per poi portarlo a 120 entro il 2040 e a 130 entro il 2050.

Per raggiungere questi traguardi, saranno necessarie pratiche agricole vir-

tuose, sostenute da misure Pac (condizionalità, Ecoschemi, azioni agroambientali) e da norme sulla sostenibilità. **Un esempio concreto delle ricadute del Pnr è la revisione delle sovvenzioni pubbliche che ostacolano il raggiungimento degli obiettivi del regolamento europeo.**

Tra quelle considerate ci sono le sovvenzioni alle fonti fossili, che comprendono le agevolazioni dei prodotti energetici utilizzati in agricoltura (**gasolio e benzina**) e le sovvenzioni non energetiche (per l'agricoltura sono interessati gli incentivi ai **fertilizzanti e ai fitosanitari**).

Per quanto riguarda in modo specifico le sovvenzioni ai carburanti, nel Pnr si calcola che il loro valore si attesta su un miliardo di euro all'anno, sottolineando che l'agevolazione pubblica incoraggia l'utilizzo «a discapito di alternative meno impattanti, mantenendo alti i livelli di emissioni».

VINCOLI SU SIEPI, FOSSI E MURETTI A SECCO

Il Masaf intende migliorare il monitoraggio degli elementi caratteristici del paesaggio (siepi, fossi, muretti a secco, ecc.), identificandoli anche tramite il Sistema informativo agricolo nazionale (Sian).

Una volta mappati, su questi elementi scatteranno i vincoli europei: divieto di produzione agricola (salvo deroghe) e di trattamenti con fertilizzanti e prodotti fitosanitari. In base a quanto stabilito nel regolamento comunitario, anche i terreni lasciati a riposo temporaneamente possono essere classificati come elementi caratteristici del paesaggio. Il Piano nazionale di ripristino della natura non riguarderà solo gli habitat di pregio, ma tutte le superfici produttive, inclusa l'agricoltura intensiva e le aree a rischio abbandono. **È quindi fondamentale intervenire ora per evitare problemi una volta che il testo sarà approvato** da Bruxelles.

Ermanno Comegna

Stop all'export in Europa per uso scorretto di antibiotici

Scontro tra UE e Brasile sul commercio carni

Il divieto di importazione per mancato rispetto delle norme sugli antibiotici e le accuse di manipolazione delle quote di export mettono a rischio il trattato UE-Mercosur

Angelo Di Mambro

Sale la tensione tra UE e Brasile sul commercio di carni, uno dei punti più controversi del trattato UE-Mercosur entrato in vigore il 1° maggio scorso.

L'UE ha approvato una nuova lista di Paesi che hanno dimostrato di rispettare le restrizioni dell'Unione europea sull'uso degli antibiotici negli animali. Il Brasile non fa parte dell'elenco. Ciò vuol dire che, a partire da settembre, quando entrerà in vigore il provvedimento, al Brasile sarà vietato esportare carne nell'UE, se non dimostrerà di rispettare le medesime norme in materia di resistenza agli antimicrobici.

IL MOTIVO DEL BLOCCO

Il blocco riguarderebbe sia animali vivi destinati alla produzione alimentare sia prodotti derivati, bovini, equini, polli, uova, prodotti dell'acquacoltura e anche il miele.

Secondo quanto dichiarato dalla Commissione europea, le Autorità brasiliane erano a conoscenza dell'iniziativa, che

mette in pratica il principio di reciprocità affermato nella Visione sul futuro dell'agricoltura del 2025, e fa parte dell'approccio «One Health» del 2022. I Brasiliani negano.

La decisione «è stata una sorpresa» ed è arrivata senza «alcun contatto recente nonostante i nostri ripetuti tentativi», ha detto al sito Euractiv (euractiv.com/news/brazil-faces-eu-meat-export-ban-over-antibiotics-rules) un portavoce della Missione del Brasile presso l'UE. Secondo quanto risulta a *L'Informatore Agrario*, tutti i Paesi UE hanno approvato la nuova lista.

L'«incidente diplomatico» segue un altro caso sollevato non solo da eurodeputati contrari al trattato UE-Mercosur, ma anche – principale novità – da associazioni favorevoli all'accordo, come i traders del Celcaa (*Comité européen de liaison du commerce agricole et agroalimentaire*, la «voce» dei commercianti europei di prodotti agroalimentari e materie prime) che hanno messo in guardia dalle modalità con cui il Brasile si sta preparando a sfruttare la nuova quota di esportazione per le carni.

L'ACCUSA AL BRASILE

L'accusa è che i brasiliani stiano usando un meccanismo di monitoraggio della quota, previsto dall'accordo, per costruire un sistema di licenze di esportazione, decidendo quali aziende possano esportare nell'UE nell'ambito delle quote. Altro che «libero mercato», fanno notare le associazioni.

Un sistema del genere violerebbe il principio secondo cui gli importatori dell'UE dovrebbero essere liberi di acquistare da qualsiasi fornitore. ●

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.